

Aprire il ciclo di incontri al Toniolo

Bioetica e vulnerabilità, il tempo dei medici-filosofi



La Fondazione Toniolo

Fare della vulnerabilità il fondamento della bioetica, in quanto esperienza base di ogni storia di dolore, sofferenza, malattia. Solo con questa prospettiva è possibile una medicina interamente incentrata sul paziente. E' la tesi di Marianna Genzabella, membro del comitato nazionale di bioetica e autrice del libro «Vulnerabilità e cura», edito da Rubbettino. Il tema è stato al centro del primo degli «Incontro sulla salute» organizzati come di consueto

dalla Fondazione Toniolo: a dialogare con l'autrice Fabrizio Nicolis, direttore sanitario dell'Ospedale Sacro Cuore di Negrar. «Mettere al centro del ragionamento bioetico - ha spiegato Genzabella - la vulnerabilità (come ha fatto la Dichiarazione di Barcellona del 1998) significa partire dal presupposto che siamo tutti fragili, a rischio». Un esempio dalla cronaca recente arriva dal caso di Salvatore Crisafulli, il catanese affetto da Sla che due anni fa scrisse a Piergiorgio Welby invitandolo a ripensare la sua decisione di rifiutare le cure che lo tenevano in vita. «Ora è il fratello di Salvatore a chiedere per lui l'eutanasia - ha ricordato l'autrice -. Al di là della legittimità o meno della richiesta, occorre chiedersi quale sostegno è venuto meno alla famiglia: spesso drammi del genere sono originati dalla mancanza pressoché totale di assistenza». Infine, la raccomandazione a non fare sentire i malati terminali «esclusi dalla comunità dei viventi» e a evitare che una medicina troppo burocratizzata danneggi i loro diritti: «Esempio ne è il consenso informato: troppo spesso non è chiaro abbastanza e non risulta alla portata di chi magari ha poche competenze in medicina».

Occorrono, dunque, medici che siano più «filosofi», attenti alla dimensione umana nella malattia ma anche un maggiore interesse da parte di tutti al mondo della medicina. «Il compito più duro - è la conclusione - spetta ai parenti e agli intimi del malato terminale. Non è facile venire a contatto con il morire: spesso accade che, appena diagnosticata una grave patologia, il malato riceva moltissime visite e che poi venga dimenticato. Non si riesce ad accettare che la morte sia un processo che richiede tempo».

L'incontro è stato introdotto da Raffaele Bazzoni, presidente della commissione regionale Sanità che ha ricordato gli ultimi provvedimenti di palazzo Balbi sulle cure palliative «Una priorità se si vuole assicurare un miglioramento nella qualità della vita ai malati terminali».

D.O.